

ULISSE

- fuori da ogni tempo ovvero della consistenza -

personaggi

1. ulisse
2. penelope
3. telemaco
4. euriclea

A destra, delle panche di legno e un tavolo. In fondo, su di una pedana, un antico trono, ampio, grande di quelli sul quale ci si può anche sdraiare. Al centro, sul proscenio, Penelope¹ e Telemaco² fermi come statue. Entra Ulisse. Ha la barba incolta, lo sguardo perso, come sconvolto. Gira intorno a Telemaco e Penelope, li scruta, cerca anche di toccarli, ma non osa. Siede sul trono.

PENELOPE: *(cominciando a muoversi) e se tornasse? (ci pensa poi scandendo piano) E se tornasse?*

Come respingendo un'idea, Penelope va da Ulisse e gli carezza i capelli.

PENELOPE: cantami, o diva, dell'uomo forte e scaltro che, distrutta le mura di Troia, andò vagando di tanto e a lungo. E vide città e uomini; molto ebbe a patire traversie prima di poter porre mano al ritorno.³...

Cambio luci

TELEMACO: *(anche lui camminando lungo il proscenio) e se tornasse?*

PENELOPE: *(spaventata all'idea) chi?*

TELEMACO: Ulisse, mio padre.

PENELOPE: ma ti rendi conto di quello che dici?

TELEMACO: è un'ipotesi. Solo quella.

PENELOPE: una follia!

TELEMACO: in fin dei conti potrebbe anche farlo.

¹ Penelope - figlia di Icario, re di Sparta e sposa di Odisseo, attese per vent'anni il marito.

² Telemaco - figlio di Odisseo e di Penelope.

³ Da Libro I dell' "Odissea" di Omero.

- PENELOPE:** non abbiamo più notizie di lui da anni. È disperso, scomparso, forse anche morto.
- TELEMACO:** forse.
- PENELOPE:** c'è chi dice che ormai lui sia "andato", perso per sempre. Come se il mare lo avesse inghiottito, risucchiato. Per sempre
- TELEMACO:** ne sei convinta? Veramente convinta?
- PENELOPE:** fosse vero! Sarebbe la soluzione migliore... per tutti noi.
- TELEMACO:** *(interrompendola)* e se così non fosse?
- PENELOPE:** che vuoi dire?
- TELEMACO:** se non fosse morto? Se fosse ancora vivo e stesse cercando di tornare?
- PENELOPE:** anche coloro che sono stati con lui dubitano ormai che lui possa...
- TELEMACO:** pensa solo all'evenienza: se tornasse?
- PENELOPE:** *(scacciando l'idea)* impossibile. Umanamente impossibile.
- TELEMACO:** sulla via di casa. Forse anche ora, proprio in questo preciso momento!
- PENELOPE:** no! No. Non è... *(ci pensa)* ...possibile.
- TELEMACO:** pensaci...
- PENELOPE:** di lui ci rimane solo il ricordo... la gloria!
- TELEMACO:** *(ormai parlando più a sé che non a Penelope)* è ancora vivo. Da qualche parte. Lo sento.
- PENELOPE:** sono passati secoli: mille anni!
- TELEMACO:** *(c.s.)* ancora vivo... potrebbe... cercherà di tornare.
- PENELOPE:** dopo tutto questo tempo perché farlo?
- TELEMACO:** è pur sempre casa sua questa.
- PENELOPE:** *(perentoria)* nostra! È casa nostra ormai. Solo nostra.
- TELEMACO:** ed io sono pur sempre suo figlio.
- PENELOPE:** mio!
- TELEMACO:** vostro.
- PENELOPE:** eri appena nato quando è andato via.
- TELEMACO:** e tu sei pur sempre sua moglie.
- PENELOPE:** mi avrà di certo dimenticata. Sostituita con chi sa chi altra.
- TELEMACO:** i tuoi occhi si illuminano a sentire pronunciare il suo nome.
- PENELOPE:** banalità.
- TELEMACO:** la tua voce vibra ancora quando si parla di lui.
- PENELOPE:** è la rabbia.
- TELEMACO:** e se tornasse?

Penelope è visibilmente scossa.

Cambio luci

Telemaco e Penelope appaiono immobili. Ulisse si muove tra i due, voce narrante, fantasma o coro greco

- ULISSE:** Ulisse non è morto ancora sulla terra. È vivo, da qualche parte (...). E ora io voglio fare una profezia, (...) me la ispirano gli dei immortali (...): non resterà lontano ancora a lungo, troverà il modo di tornare...⁴ *(pausa)* e tornare a casa... significa... tornare.

⁴ "Cantami... i suoi più cari" - "Odissea", Omero, libro I

Cambio luci

Ulisse e Penelope si ritrovano, nell'immaginario, di fronte.

- PENELOPE:** dove sei stato... tutti questi anni?
ULISSE: ho avuto da fare.
PENELOPE: immagino.
ULISSE: molto da fare. Conquiste da portare a termine.
PENELOPE: le tue troie.
ULISSE: crearmi uno spazio, un modo di essere.
PENELOPE: versatile.
ULISSE: ne andava della mia vita.
PENELOPE: ed io?
ULISSE: dovevo difenderti.
PENELOPE: perdendomi?
ULISSE: perdendoti.
PENELOPE: e l'hai trovato il tuo spazio, il tuo "nuovo" spazio...
ULISSE: è difficile dirlo.
PENELOPE: ...fuori di qui, lontano da qui?
ULISSE: dentro di me.
PENELOPE: e adesso?
ULISSE: sono tornato.
PENELOPE: perché?
ULISSE: per essere.
PENELOPE: apparentemente.
ULISSE: sostanzialmente.
PENELOPE: per essere?
ULISSE: un universo.
PENELOPE: e dove? Qui? Ora? Adesso?
ULISSE: è difficile dirlo.
PENELOPE: puoi sempre provarci...
ULISSE: cercherò di farlo.
PENELOPE: ...ma fuori di qui, lontano dalla mia vita...
ULISSE: immaginavo non sarebbe stato facile tornare...
PENELOPE: ...dalla "nostra" vita. *(la luce che la illumina si smorza)*
ULISSE: ...ma non fino a questo punto.

Ulisse è nervoso, inquieto. Torna al trono. Cambio luci.

- PENELOPE:** Telemaco, simile a un dio, sedeva tra i Proci afflitto e triste e pensava al padre valoroso, se mai tornasse da qualche parte e avesse la dignità di sovrano come un tempo e fosse di nuovo il padrone del suo palazzo. Con questi pensieri Telemaco sedeva...⁵

Improvvisamente Ulisse si volta a guardare Telemaco e Penelope che si muovono tra il tavolo e le panche. Cambio luce

⁵ "Cantami... i suoi più cari" - "Odissea", Omero, libro I

- PENELOPE:** Telemaco, sono giorni che sei strano, inquieto. Come se qualcosa ti bruciasse dentro. Ora queste tue parole... su tuo padre.
- TELEMACO:** un vecchio, giù al porto, mi ha raccontato una storia: un uomo saliva su la montagna e lì covava il tempo finché quel tempo non si schiudeva a uovo generando un dolore.
- PENELOPE:** (*inquietandosi*) è assurdo tutto questo. Assurdo! La farneticazione di un pazzo.
- TELEMACO:** quel vecchio era un cieco che... si chiamava Omero.
- PENELOPE:** fantasie di uno scrittore dilettante.
- TELEMACO:** vorrei che fosse così. Solo che le sue parole, quei suoi occhi bianchi mi hanno convinto di no.
- PENELOPE:** non gli avrai creduto?
- TELEMACO:** mi ha detto che è ora. È giunto il tempo in cui quello che è stato si riproponga per essere finalmente compreso.
- PENELOPE:** (*ironica*) compreso o compresso?
- TELEMACO:** bisogna che anch'io muova qualche passo. Mi decida a farlo.
- PENELOPE:** che vuoi dire?
- TELEMACO:** costruire qualcosa.
- PENELOPE:** vuoi andare via?
- TELEMACO:** è la mia vita!
- PENELOPE:** e non puoi farlo qui? Con me?
- TELEMACO:** devo cercare la mia strada e percorrerla.
- PENELOPE:** sei ancora giovane!
- TELEMACO:** ogni cosa ha il suo prezzo. È meglio che cominci a scoprire qual è il mio.
- PENELOPE:** io l'ho già pagato... quel prezzo...
- TELEMACO:** sento che devo andare.
- PENELOPE:** non puoi parlare così, non puoi lasciarti convincere dal racconto di un vecchio pazzo, cieco e...
- TELEMACO:** non è solo quello.
- PENELOPE:** la tua inquietudine?
- TELEMACO:** rimanere ancora qui? Non avrebbe senso.
- PENELOPE:** stai cercando di andartene, anche tu?
- TELEMACO:** non "anche io". "Io" e basta!
- PENELOPE:** e vorresti andartene magari anche con la mia benedizione?
- TELEMACO:** non vederla così.
- PENELOPE:** non puoi chiedermi questo!
- TELEMACO:** mamma, credimi...
- PENELOPE:** non puoi anche tu andartene come... come... (*tace non avendo il coraggio di finire la frase*)
- ULISSE:** (*ora illuminato*) Ulisse.
- TELEMACO:** come papà, vero? Stavi dicendo: "come papà"?
- PENELOPE:** (*annuisce*) anche lui voleva... pretendeva la mia benedizione.
- TELEMACO:** io non so questo, me lo stai dicendo tu .
- PENELOPE:** c'era una guerra, allora. Una guerra da combattere, da vincere! Ma adesso... no.
- TELEMACO:** non posso ignorare la mia strada.
-

- PENELOPE:** Telemaco, perché non provi a parlare con Antinoo⁶. Lui saprà aiutarti, consigliarti. Magari anche convincerti.
- TELEMACO:** preferisco di no.
- PENELOPE:** è comprensivo. Può aiutarti, darti una mano a superare questo momento.
- TELEMACO:** non è questo quello di cui ho bisogno, non è questo. Io... io mi sento morire, mamma. Ogni giorno di più. *(esce sconsolato)*
- PENELOPE:** *(come a volerlo fermare senza averne veramente il coraggio di farlo)* Telemaco...?

*Cambio luci: "sciamano" al centro, "salgono" sul trono.
Ulisse si scuote*

- ULISSE:** devo tornare. Sì. Devo farlo. Definire quello che ancora rimane da definire. *(si alza inquieto)* Devo farlo adesso. Devo vedere Calipso⁷, Darle spiegazioni, spiegare le mie ragioni. Le parlerò. Le dirò tutto. Lei capirà. Saprà capirmi. Io devo andare, tornare a casa. Sento di doverlo fare *(tace pensieroso)* Ma a Calipso cosa le dirò? Certo, potrei sempre mentirle. L'ho sempre fatto, del resto. Forse è l'unica possibilità che mi rimane. La verità è pesante. Troppo pesante per chi come me non ha la forza per potersene fare carico.

Ulisse vaga per la scena. Penelope, immobile, è in piedi dietro il trono.

- PENELOPE:** Zeus, padre di tutti gli dei e degli uomini disse ad Atena "guardate come gli uomini incolpano gli dei per le loro sventure; ma sono loro con la loro follia a procurarsi dolore oltre a quella che già gli riserva il destino". A lui rispose Atena "oh padre, mi si spezza il cuore per l'astuto Ulisse. Già, da tanto tempo, quell'infelice, soffre lontano dai suoi in un'isola...
- ULISSE:** quale peggiore isola si può immaginare più di se stessi?
- PENELOPE:** un'isola circondata dal mare. E lui, infelice, piange e sospira di vedere anche solo all'idea di poter rivedere prima di morire il fumo sollevarsi dalla sua terra⁸

*Ulisse siede sul trono.
Cambio luci. Euriclea e Penelope. Ulisse le segue con attenzione. Poi si alza e si muove tra le due, non visto, a scrutarle anche da vicino.*

- EURICLEA:** *(a Penelope)* morire? Ha detto proprio così?
- ULISSE:** *(incredulo)* mi sento morire. Dentro.
- PENELOPE:** *(a Euriclea)* proprio così. Lo ha detto e ripetuto.
- EURICLEA:** ha espresso questo concetto?
- PENELOPE:** mi ha guardata e con gli occhi a pezzi mi ha detto...
- ULISSE:** *(come a se stesso)* mi sento morire dentro.

⁶ Antinoo - figlio di Eupite, è il più forte e il più arrogante dei Proci.

⁷ Calipso - figlia di

⁸ op. cit. libro I

EURICLEA: *(a Penelope)* e tu?
PENELOPE: *(a Euriclea)* sarei voluta scomparire, urlare, lasciarmi andare. Appena ha accennato la cosa, anche io mi sono sentita...
ULISSE: *(come a se stesso)* ...morire dentro.
EURICLEA: *(a Penelope per tranquillizzarla)* Penelope, è solo un modo di dire. Nient'altro che questo.
PENELOPE: *(a Euriclea)* certo! Un modo di dire, solo questo.
EURICLEA: un'espressione come un'altra. Banale anche.
PENELOPE: probabilmente è così
EURICLEA: si tratta solo di questo.
PENELOPE: ma anche lui quella volta disse così
EURICLEA: Ulisse?
PENELOPE: andando via lo fece.
ULISSE: mi sento morire.
PENELOPE: io non so... non so più niente. Non vorrei che questa sua inquietudine lo portasse a ripercorrere strade già viste.
EURICLEA: non è il caso di preoccuparsi. Non sarà certo così.
PENELOPE: Euriclea, tu mi sei amica. Eravamo giovani insieme quando lui... mi sembra di rivivere un incubo.
EURICLEA: è solo una tua impressione.
PENELOPE: è come se tutto tornasse. Tutto si riproponesse. Prima Ulisse, ora Telemaco. Ed io? Quando vengo io?
EURICLEA: Penelope, non dire così! Non è come credi!
PENELOPE: Telemaco aveva quell'espressione, quello stesso sguardo! Ha usato quelle stesse parole...
ULISSE: morire dentro.
PENELOPE: è un incubo, il riproporsi di un incubo.
EURICLEA: Penelope, tu non puoi reagire così. Telemaco è giovane. È un'età difficile la sua. Non c'è dubbio. Lo attendono scelte impegnative, scelte di vita. È chiaro che sia nervoso.
PENELOPE: con il peso di un padre che non c'è e non c'è mai stato.
ULISSE: io!
EURICLEA: è normale che si senta smarrito, abbandonato anche. E che veda nell'andar via una possibilità per realizzarsi.
PENELOPE: aveva quella stessa espressione sul volto. La luce degli occhi!
ULISSE: andare via significa allontanarsi.
PENELOPE: ha usato quelle parole, quelle stesse parole che...
ULISSE: peggio di morire.
EURICLEA: l'importante è che noi siamo qui, presenti, pronti a...
PENELOPE: come faceva a conoscerle?
EURICLEA: intervenire, aiutarlo, sostenerlo. Se sarà necessario.
PENELOPE: è figlio di suo padre. Ed ha la sua stessa natura.
EURICLEA: ma questo non significa, può non voler dire niente.
PENELOPE: figlio di suo padre.
EURICLEA: no, Penelope, no. Non devi pensare che... anche Telemaco possa... No, non finché ci siamo io e Antinoo con te.
ULISSE: *(a fargli da eco)* con te.
PENELOPE: Euriclea...

EURICLEA: è meglio lasciarlo stare, in pace. Da solo. A riflettere. Quel ragazzo ha bisogno di spazio.

PENELOPE: anche lui?

EURICLEA: deve poter crescere.

PENELOPE: come suo padre?

EURICLEA: non c'è modo migliore per perderlo che soffocarlo.

ULISSE: *(come a se stesso)* morire dentro.

PENELOPE: vuoi forse dire che Ulisse se ne andato per questo?

EURICLEA: Ulisse se n'è andato perché se ne doveva andare. Perché la sua strada era quella e nessun'altra.

PENELOPE: ma c'ero io, io! Io ero la sua strada, la sua unica possibilità!

EURICLEA: niente lo avrebbe potuto fermare.

PENELOPE: nemmeno io?

EURICLEA: nemmeno suo figlio.

PENELOPE: *(sconsolata)* nemmeno io.

EURICLEA: se vuoi che Telemaco resti, tu devi essere una scelta per lui, non una...

PENELOPE: imposizione!

Ulisse torna al suo trono. Dietro di lui, a seguirlo, Penelope.

PENELOPE: “si mise a giacere nel vestibolo, il grande Ulisse. Disteso a terra su di una pelle di bue e su velli di pecore giaceva meditando sulla rovina e vegliando sui suoi sogni. E gli si gonfiava il cuore e gli latrava.

ULISSE: “come una cagna che si pianta a difesa dei suoi cuccioli non riconoscendo l'uomo che gli si avvicina. E abbaia ed è pronta ad aggredire. Così dentro il petto gli latrava il cuore mentre lui...

PENELOPE: Ulisse...

ULISSE: ...si girava e rigirava di qua e di là.

PENELOPE: “come quando un uomo gira svelto sulla brace ardente uno stomaco ripieno di grasso e di sangue; lo gira da una parte all'altra, e non vede l'ora che sia presto abbrustolito. Così Ulisse si rigirava su un fianco e sull'altro, incerto.

ULISSE: “vicino gli venne Atena scendendo dal cielo: aveva le sembianze di una donna. Ella gli si fermò in alto, sulla testa *(Penelope gli accarezza i capelli)* a rivolgergli parole...

PENELOPE: “perché sei ancora sveglio, o sventurato tra tutti gli uomini? Avrai presto la tua casa, e la tua donna...⁹”

ULISSE: quale donna?

PENELOPE: “...e il figlio: un figlio come ognuno si augura di avere”

ULISSE: “quello che dici, o dea, è giusto. Ma il mio cuore è incerto, non sa come potrò metter mani alle cose. E poi? Se ci riesco, se vi riesco “dove troverò dopo scampo? A questo, divina, ti prego di pensare.

PENELOPE: “io sono una dea e continuamente ti proteggerò: se anche fossero cinquanta schiere di uomini a circondarti desiderosi di ucciderti, tu riusciresti a prender loro buoi e pecore. Ora dormi: ben presto, te l'assicuro, uscirai fuori dai guai.

⁹ op. cit. Libro XX

ULISSE: "e Atena gli versò sulle palpebre il sonno sciogliendo le membra e dissolvendo gli affanni del cuore.¹⁰"

Cambio luci.

Buttato su di una panca, con una brocca in mano, c'è Telemaco. Il giovane è malinconico, a tratti disperato. Beve. Euriclea, gli si avvicina. Ulisse è immerso nel suo trono.

ULISSE: "la sera sopraggiunse con le sue ombre. E il giovane Telemaco si lasciava a pensare a molte cose. Insieme a lui portava le fiaccole accese la buona e fedele Euriclea e l'onorava in casa come una sposa ma ella non si era mai unita con lui in un letto..." *(come un fantasma, coro greco, scompare)*

EURICLEA: tua madre?

TELEMACO: è via! Con Antinoo.

EURICLEA: aveva delle consegne da darmi. Pensavo che aspettasse il mio arrivo

TELEMACO: è molto nervosa ultimamente così Antinoo ha preferito portarla via.

EURICLEA: saggia idea.

TELEMACO: è come se qualcosa la tormentasse. Non so cosa.

EURICLEA: sei tu il problema. Il suo problema.

TELEMACO: io?

EURICLEA: ti vede inquieto, confuso. Non sa che fare.

TELEMACO: vorrei saperlo anch'io.

EURICLEA: come aiutarti. Come riuscire a comprendere le tue ansie.

TELEMACO: tutto mi sembra così complesso, contorto quanto mai difficile.

EURICLEA: è la vita.

TELEMACO: quella!

EURICLEA: *(si guarda intorno)* non hai nessuna per la notte? Per passare la notte?

TELEMACO: avevo paura di incontrare me stesso e allora ho preferito restare solo.

EURICLEA: come un cane *(sedendoglisi accanto)* E con un cappio al collo.

TELEMACO: vuoi essere tu a tirarlo?

EURICLEA: ti ho visto nascere, crescere...

ULISSE: *(come tra sé)* morire.

TELEMACO: adesso invece mi vedi così: con l'umore sotto i piedi.

EURICLEA: decisamente non è un buon periodo per te.

TELEMACO: è così evidente? *(beve)*

EURICLEA: l'umore sotto i piedi.

TELEMACO: e questo è niente. Vedrai domani.

EURICLEA: va proprio così male?

TELEMACO: anche peggio.

EURICLEA: e che farai quando sarò andata via?

TELEMACO: mi sparerò qualcosa in corpo e andrò a dormire. *(beve)*

EURICLEA: *(irrigidendosi)* che vuoi dire?

ULISSE: morire.

¹⁰ op. cit. Libro XX

TELEMACO: *(ride)* non ti preoccupare. A quel punto ancora non ci sono arrivato. Sono ancora fermo al bivio *(mostra la brocca)*

EURICLEA: Telemaco, ho aiutato tua madre ad allevarti, a crescerti.

TELEMACO: sei la sua migliore amica.

EURICLEA: non mi piace vederti così.

TELEMACO: la porta è quella.

EURICLEA: se ci fosse qui tuo padre...

TELEMACO: *(interrompendola)* buono quello!

EURICLEA: ...non parleresti così.

TELEMACO: cosa ne sai tu?

EURICLEA: lo posso immaginare.

TELEMACO: immagini male.

EURICLEA: ne sei convinto?

TELEMACO: resterebbe lì, idiota, senza neanche sapere che espressione appiccicarsi alla faccia mentre io...

EURICLEA: *(interrompendolo)* tu?

TELEMACO: il mio sguardo sarebbe severo.

EURICLEA: lui te lo spegnerebbe.

TELEMACO: lo credi possibile? Lo credi veramente possibile?

EURICLEA: conoscevo tuo padre, la sua determinazione.

TELEMACO: ne parli come se fosse un eroe.

EURICLEA: forse lo era.

TELEMACO: non c'è bisogno di essere eroi per conquistare una troia.

EURICLEA: sei ingiusto con lui.

TELEMACO: non dovrei esserlo?

EURICLEA: no.

TELEMACO: perché no? Era lui che guidava il carro, che lo ha lanciato lungo il pendio e lo ha lasciato precipitare dopo esservi lui provvidamente sceso mentre noi no...

EURICLEA: non puoi dire questo.

TELEMACO: posso dire anche di peggio!

EURICLEA: c'era una guerra da combattere.

TELEMACO: da perdere.

EURICLEA: comunque da combattere.

TELEMACO: per la gloria! La sua gloria!

EURICLEA: non lo vedi com'è oggi venerato? Ricordato da tutti?

TELEMACO: non so neanche che faccia avesse.

EURICLEA: aveva delle responsabilità.

TELEMACO: "ubi major minor cessat" si dice così? *(Euriclea annuisce)* Ci ha lasciato soli. Io e mia madre. È stati così difficile per lei, per noi tirare avanti.

EURICLEA: lo so bene.

TELEMACO: se non era per Antinoo cosa sarebbe stato di noi? Cosa? è lui che si è fatto carico di noi, di me. Mi ha fatto da padre, padre vero.

EURICLEA: non vi ha certo abbandonato in mezzo ad una strada.

TELEMACO: ci voleva solo questo e... questa *(mostra la brocca)*

EURICLEA: Telemaco!

I due si guardano con intensità

TELEMACO: *(scuotendosi)* scusami, Euriclea. Non dovevo.
EURICLEA: no. Non dovevi.
TELEMACO: ho trasceso. Mi sono lasciato andare e sono andato oltre.
EURICLEA: è solo un brutto momento.
TELEMACO: non è solo questo.
EURICLEA: allora?
TELEMACO: è che le cose non vanno.
EURICLEA: le cose?
TELEMACO: io!
EURICLEA: ne vuoi parlare.
TELEMACO: lo stiamo facendo. *(la guarda con intensità)* Ho paura di me. Di quello che sono, di quello che ho intorno. E di quello che potrei diventare.
ULISSE: *(come tra sé)* di quello che già sono diventato.
TELEMACO: paura di sbagliare tutto.
ULISSE: *(c.s.)* di aver sbagliato tutto.
TELEMACO: e di non avere un posto dove andare.
ULISSE: *(cs)* dove tornare.
TELEMACO: mi sento vuoto. Senza vita.
EURICLEA: capisco.
TELEMACO: mi sembra di impazzire, di non potercela fare a vivere. *(si guardano)* Non so cosa mi trattenga ancora da...
EURICLEA: posso aiutarti?
TELEMACO: è come se fossi io... la mia stessa solitudine.
ULISSE: *(come tra sé)* inevitabilmente quando poi... sei solo.
TELEMACO: io la mia disperazione!
EURICLEA: Telemaco, no. Questo proprio no.
TELEMACO: come se dentro di me qualcosa montasse, crescesse, cercasse di spandersi fuori... lacerandomi.
EURICLEA: è la tua età... l'essere giovane.
TELEMACO: mi esplose dentro.
EURICLEA: Telemaco, tu devi reagire e...
TELEMACO: sssst...

Telemaco le sfiora con le dita le labbra. Lei chiude, sofferente, gli occhi. Con forza. Come a volere negare quel gesto, quell'attimo. Intuendo quello che può accadere

TELEMACO: non dire nulla, non dire più nulla.
EURICLEA: sei come un figlio per me.
TELEMACO: non lo dire, non lo pensare nemmeno. Se vuoi aiutarmi.
EURICLEA: un figlio...
ULISSE: *(come tra sé)* molto di più.

Telemaco bacia Euriclea che indugia prima di lasciarsi andare. Le luci su di loro si attenuano mentre i due cominciano ad amoreggiare.

ULISSE: "il ventre non è possibile farlo tacere quando brama: questo maledetto ventre che procura agli uomini tanti malanni, per il quale si armano anche le navi sul mare, a recare guerra ai nemici¹¹"

Dietro Ulisse appare Penelope. Ulisse non ne è sorpreso. Penelope gli appare come se fosse Calipso, con vesti diverse.

ULISSE: "Calipso, ninfa sovrana, divina tra tutte le dee, che da sempre e per sempre desiderasti che..."

PENELOPE: tu le "fosti marito, per sempre¹²"

ULISSE: ti aspettavo, Calipso.

PENELOPE: e lo dice con un tono che non lasciava spazio ad alcuna discussione.

ULISSE: volevo parlarti, ho anche immaginato di farlo ma... mi viene difficile trovare le parole.

PENELOPE: non ci vuole molto a capire quelle che siano le sue intenzioni.

ULISSE: voglio andare via. Tornare a casa.

PENELOPE: perché?

ULISSE: è difficile dirlo.

PENELOPE: è lecito saperlo?

ULISSE: sono sei anni che vivo qui con te.

PENELOPE: prigioniero di lei.

ULISSE: in qualche modo.

PENELOPE: in tutti i modi.

ULISSE: vorrei anche rimanerlo ma...

PENELOPE: e allora perché tornare?

ULISSE: sento che devo farlo, che devo tornare a casa.

PENELOPE: pensi davvero che qualcuno si ricordi ancora di te? Tutti ti credono morto e come tale ti venerano.

ULISSE: ho pur sempre una moglie.

PENELOPE: sono già di un altro: Antinoo.

ULISSE: ho un figlio...

PENELOPE: lui non ti ha mai conosciuto.

ULISSE: un regno da governare.

PENELOPE: gli Stati si governano da sé. E gli uomini sono solo funzionali ai sistemi

ULISSE: non posso più rimanere.

PENELOPE: ma Calipso ti ama.

ULISSE: non è questo il punto.

PENELOPE: e tu la ami.

ULISSE: è solo un dettaglio.

PENELOPE: solo questo?

ULISSE: per quanto importante, rimane pur sempre un dettaglio.

Pausa

¹¹ op. cit. Libro XVII

¹² "Calipso... per sempre" - op. cit., libro I

PENELOPE: quando sei arrivato alla sua isola.
ULISSE: ero un uomo distrutto.
PENELOPE: lei ti ha accolto in casa sua. Ti ha dato asilo, ti ha dato vita e tutta se stessa. Fin dalla prima sera lei...
ULISSE: avevi un vestito verde, come quello che indossi.
PENELOPE: *(irata)* davvero lo ricordi?
ULISSE: i capelli, tirati su. Come una divinità.
PENELOPE: era estate e faceva caldo.
ULISSE: la mattina dopo avevi gli occhi stanchi, "maculati".
PENELOPE: avevate fatto l'amore, tutta la notte.
ULISSE: era stato bello.
PENELOPE: bel modo di darti il benvenuto.
ULISSE: donarmi il tuo corpo?
PENELOPE: certo lei non sapeva, non poteva immaginarsi di... innamorarsi di te
ULISSE: anche per me era impensabile dopo tutto quello che avevo vissuto.
PENELOPE: la guerra?
ULISSE: *(non senza ironia)* il mio trionfo!
PENELOPE: quanto lungo era stato il viaggio!
ULISSE: un'odissea!
PENELOPE: *(ironica)* un'odissea.
ULISSE: *(lasciandosi trasportare dal racconto)* un succedersi di eventi che mai e poi mai avrei potuto immaginare di vivere.
PENELOPE: eppure sei sopravvissuto.
ULISSE: in qualche modo.
PENELOPE: da eroe.
ULISSE: e dire che quella guerra non l'avrei voluta neanche fare.
PENELOPE: nessuno ama la guerra.
ULISSE: io in modo particolare.
PENELOPE: l'ho sempre saputo.
ULISSE: solo Penelope sa.
PENELOPE: appunto! Non quello che tramandano gli storici, mistificatori: eroe!
ULISSE: la mia vera storia. *(la guarda di traverso, per studiarne le reazioni)*
PENELOPE: a quanti hai mentito?
ULISSE: solo per la Storia. Nient'altro che per la Storia. Esigenze di mercato
PENELOPE: e hai ingannato tutti raccontando cose non vere?
ULISSE: ho solo aggiunto qualche passo. Qualche parola in più per meglio arricchire e condire il racconto.
PENELOPE: e tutti a crederti.
ULISSE: si aggiunge qualcosa. Si inventa qualcos'altro. Per aumentare l'effetto drammaturgico. Far lievitare il racconto e dare eroismo a quello che di eroico ha ben poco.
PENELOPE: sei un bastardo, Ulisse. Un vero bastardo.
ULISSE: quando occorre e come occorre.
PENELOPE: li hai ingannati. Ingannati tutti.
ULISSE: era convinto che la guerra non la si dovesse mai fare. Pensavo che fosse solo un pretesto per mostrare un po' i muscoli, fare gli eroi senza essere eroi. Un'occasione per me per andare via.
PENELOPE: un'occasione per scappare, via lontano da me, Penelope, tua moglie.

- ULISSE:** sentivo dentro di me bruciarmi qualcosa, un'inquietudine, qualcosa di indefinibile! Volevo cambiare tutto di me, tutto! Solo che ormai era troppo tardi per farlo.
- PENELOPE:** a nulla è valso avere una moglie, un figlio, un regno.
- ULISSE:** ogni uomo è sovrano in casa propria. Eppure quello avevo non mi bastava, non mi poteva bastare.
- PENELOPE:** quanto sei meschino!
- ULISSE:** quando occorre e come occorre.
- PENELOPE:** così la guerra è stata solo un'occasione per andartene!
- ULISSE:** *(annuisce ripetutamente, quasi con rabbia)* solo una scusa per mollare tutto e andare a fare l'eroe con una armatura indosso.
- PENELOPE:** bell'eroe!
- ULISSE:** occorre più coraggio a restare piuttosto che andare via. E io non ne avevo di coraggio. Non abbastanza.
- PENELOPE:** e sei partito?
- ULISSE:** la guerra non aveva ragione di essere. Di solito gli uomini si infervorano, si lasciano prendere, trasportare e poi, di fronte alla morte, alla propria morte si paralizzano, si bloccano, cercano una soluzione diversa dal... disastro. Contrattano.
- PENELOPE:** e si vendono.
- ULISSE:** è inevitabile nel momento in cui mi sono trovato in mezzo.
- PENELOPE:** il gioco della guerra.
- ULISSE:** avevo cercato di giocare di astuzia: pensavo, ritenevo che in fin dei conti poi un accordo alla fine si sarebbe trovato, che tutto si sarebbe sistemato e che la guerra la si sarebbe combattuta sul tavolo delle trattative con magari solo un migliaio di morti. E invece, poi...
- PENELOPE:** la guerra invece poi è scoppiata sul serio.
- ULISSE:** è facile combatterla quando sono gli altri ad andare al fronte, ma quando sei tu a trovarti in mezzo è un'altra cosa.
- PENELOPE:** ed hai cercato l'inganno.
- ULISSE:** un modo per imboscarsi. Usare l'intelligenza e farsi passare per stratega.
- PENELOPE:** che pena mi fai!
- ULISSE:** sapessi quanta me ne faccio io! Andare avanti. Mentire. Sempre e costantemente .
- PENELOPE:** non con me. Io ti conosco bene. Sono tua moglie.
- ULISSE:** per la Storia! Solo per la Storia ho un'immagine da tutelare.
- PENELOPE:** la miseria umana non ha limiti.
- ULISSE:** tanto meno confini.
- PENELOPE:** è questa è sempre stata la tua legge.
- ULISSE:** mai avuta altre!
- PENELOPE:** ed io che mi ero innamorata di te!
- ULISSE:** capita, Calipso. Capita anche di peggio.
- PENELOPE:** stupida io e stupida Calipso e chissà mai quante altre.
- ULISSE:** non te ne volere troppo. In fondo sono io che ti ho... *(non ha il coraggio di proseguire)*
- PENELOPE:** ingannata?
- ULISSE:** per la Storia. Solo ed esclusivamente per la Storia.
- PENELOPE:** è come se ti vedessi per la prima volta.
-

ULISSE: mi è solo servito per creare il mito, il mio mito.
PENELOPE: e perché questo?
ULISSE: c'è così bisogno di santi e di eroi che occorre sempre inventarsene di nuovi.
PENELOPE: sei sempre il bastardo di sempre.
ULISSE: quando serve e come serve.
PENELOPE: solo un bastardo.
ULISSE: se non ci sono alternative.
PENELOPE: e ora pensi di averne?
ULISSE: no. Non è ho. Non più.
PENELOPE: cosa vuoi ancora da me?
ULISSE: il tempo di fare l'amore. Un ultima volta. E poi dirti addio.
PENELOPE: e perché questo?
ULISSE: è solo il mio modo di dirti addio.
PENELOPE: ed è un addio il tuo con Calipso?
ULISSE: dopo quello che ti ho raccontato, è inevitabile.
PENELOPE: (*perplessa*) inevitabile.

Ulisse bacia Penelope/Calipso.

PENELOPE: povera Calipso. È dura dire addio a chi si ama. Ma tutto questo è ora inevitabile, ora che sa... la verità.

Penelope massaggia le tempie ad Ulisse.

ULISSE: mentire, dire la verità... com'è difficile ingannare chi si ama. Ma era inevitabile farlo dovendo andare via. Tornare a casa.
PENELOPE: "fatti non foste a vivere come bruti ma per seguir virtute et canoscenza¹³".
ULISSE: "il quinto giorno da allora, la divina Calipso lo lasciò partire dall'isola. Ma nel diciottesimo giorno, Enosigeno agitò il mare afferrando con le mani il tridente e sollevò tempesta a che la zattera di Ulisse fece naufragio. E lui per lungo tempo la grande onda lo tenne sott'acqua: e non poteva tirarsi su tanto presto di sotto all'urto e all'impeto di quella massa enorme. Finalmente venne su, e sputò dalla bocca acqua salata, amara, che gli grondava in gran quantità dal capo. E la grande onda lo trasportava via via secondo la corrente di qua e di là¹⁴".
PENELOPE: è il suo rientro, il tornare a casa.

FINE PRIMO ATTO

¹³ *Fatti... conoscenza* – "Divina Commedia", Dante Alighieri, Canto XXVI, Inferno.

¹⁴ *E lui... di qua e di là* – op. cit. Libro V

SECONDO ATTO

Ulisse siede sul trono e si lascia guardare Telemaco ed Euriclea seduti al tavolo.

- TELEMACO:** Euriclea, tu conoscevi mio padre, lo conoscevi bene.
EURICLEA: eravamo solo dei ragazzi.
TELEMACO: com'era lui, veramente?
EURICLEA: lo hai chiesto a tua madre?
TELEMACO: lei non ne vuole parlare, preferisce non farlo. Quando le ho chiesto, si è subito irrigidita, irritata. E allora preferisco non parlarne. Posso farlo con te, adesso. Dopo che...
EURICLEA: dopo che...?
TELEMACO: dopo che noi siamo diventati amanti.
EURICLEA: perché ci tieni a sapere?
TELEMACO: era mio padre.
EURICLEA: preferirei parlare di altro.
TELEMACO: e di cosa? Di noi? Di quello che qui... stanotte... noi...?
EURICLEA: *(dopo un qualche silenzio)* vuoi farmi del male?
TELEMACO: voglio solo che tu capisca le mie ragioni?
EURICLEA: quali?
TELEMACO: quelle di un giovane che non ha mai conosciuto suo padre, né sa niente di lui. Un niente da coltivare e cullare.
EURICLEA: c'è chi sta peggio.
TELEMACO: questo non mi consola. Tu lo conoscevi, lo conoscevi bene.
ULISSE: *(avvicinandosi a loro e come suggerendole la risposta a Euriclea)* eravamo solo dei ragazzi quando...
EURICLEA: eravamo solo dei ragazzi quando io... io e lui...
TELEMACO: siete stati insieme?
EURICLEA: eravamo solo dei ragazzi.
ULISSE: *(come tra sé)* appena quindici anni.
TELEMACO: lo amavi?
EURICLEA: appena dei ragazzi.
TELEMACO: e mia madre?
EURICLEA: lei è venuta dopo. Molto dopo.
ULISSE: *(come tra sé)* Penelope aveva gli occhi scuri, i capelli neri. Filava la tela come se fossero pensieri... mentre io...
TELEMACO: molto tempo dopo?
ULISSE: *(come tra sé)* non sapevo più cosa fare, cosa dire. Penelope era bella, è bella. Ed io... inconsistente!

Euriclea affronta Ulisse

- EURICLEA:** e tu?
ULISSE: non sapevo più cosa fare, come amare, come continuare a vivere.
EURICLEA: ed io?
ULISSE: tu eri solo un'amica con la quale condividere un pianto.
EURICLEA: un pianto? Dividere un pianto? Io ero solo questo?
-

- ULISSE:** avevo bisogno di qualcuno con il quale parlare, con il quale confidarmi, confessare il mio tormento.
- EURICLEA:** parlare di te?
- ULISSE:** sì, certo. Parlare di me, di me! E di chi altri, se no?
- EURICLEA:** di me!
- ULISSE:** ma tu... tu eri solo...
- EURICLEA:** qualcuno con la quale condividere un pianto.
- ULISSE:** solo questo.
- EURICLEA:** dopo tutto quello che c'era stato tra noi... *(si volta verso Telemaco. Ulisse torna al suo trono)* ...io ero solo questo... per lui.
- TELEMACO:** nient'altro?
- EURICLEA:** lui mi voleva anche bene, ne sono sicura. Mi chiamava, mi cercava, per parlare, per confessarmi il suo tormento o qualche sua nuova passione.
- TELEMACO:** per mia madre?
- EURICLEA:** c'erano i suoi sogni, le sue idee che crescevano, alte, forti, imperanti. Io l'ascoltavo, attenta, pronta a cogliere un segnale, un qualsiasi possibile segnale che mi potesse ricondurre a lui.
- TELEMACO:** invece?
- EURICLEA:** sono diventata la migliore amica di tua madre. Tutto pur di poter continuare a restare vicino a lui.
- TELEMACO:** e ti bastava?
- EURICLEA:** era già tanto, credimi. Tanto. Accontentarsi. Mettere da parte i miei sentimenti e lasciare andare le cose come dovevano andare.
- TELEMACO:** e ora?
- EURICLEA:** ho cresciuto te, suo figlio, ascolto i tuoi sussulti. E ho spento le mie angosce con te in un letto sfatto di tutto *(esce)*.

Ulisse indossa un mantello. È davvero davanti a Telemaco. Gli sguardi di entrambi si perdono nel vuoto. I due appaiono così l'uno a fronte all'altro, immagini allo specchio. Dietro, sul trono, Penelope.

- PENELOPE:** “sedeva Telemaco afflitto e triste e pensava al padre valoroso se mai tornasse da qualche parte¹⁵”. “Con questi pensieri sedeva quando ecco, lo scorse venir in casa, Ulisse. Egli era simile a un mendicante, a un vecchio: si appoggiava al bastone e aveva indosso quelle vesti miserevoli. E a lui rispondeva l'accorto Ulisse: “Zeus signore, che Telemaco mi sia tra gli uomini felice, e gli riesca bene tutto ciò che desidera nel suo cuore¹⁶”
- TELEMACO:** lei è...? *(Ulisse non risponde, è come se fosse incantato dalla vista del figlio)* le ho chiesto: lei chi è?
- ULISSE:** io? Io sono... *(incerto)* ...Eperito¹⁷.
- TELEMACO:** Eperito? Se non sbaglio Eperito era...
- ULISSE:** sono...
- TELEMACO:** un compagno di mio padre. Il suo...

¹⁵ *Sedeva... e disperdesse*” - op. cit. Libro I

¹⁶ “*Telemaco lo scorse... nel suo cuore!*” - op. cit. Libro XVII

¹⁷ *Eperito* - finto nome adottato da Ulisse nell' “Odisseo”.

ULISSE: "attendente".
TELEMACO: esatto "attendente". Credo che si dica così.
ULISSE: io eseguivo i lavori che suo padre progettava, li realizzavo e, se potevo, li completavo, arricchendoli magari con qualche particolarità anche di rilievo.
TELEMACO: cosa la spinge fin qui?
ULISSE: sono di passaggio.
TELEMACO: di passaggio?
ULISSE: un viaggio, una missione da compiere. E così, ho pensato, di venire qui, a vedere, conoscere il figlio del grande...
TELEMACO: Ulisse. (*ironico*) Il "grande" Ulisse.
ULISSE: lui! Non c'è dubbio. Lui .
TELEMACO: grande è solo colui che vuole esserlo.
ULISSE: grande?
TELEMACO: e ha la possibilità di esserlo.
ULISSE: Ulisse è... "era" grande?
TELEMACO: era uno che si dava da fare, uno che era bravo a farsi apprezzare, stimare... ma non certo... amare.
ULISSE: mi rendo conto.
TELEMACO: non ci vuole molto coraggio per conquistare una troia. Il difficile è mantenerla.
ULISSE: vuoi dire?
TELEMACO: è molto più arduo mettere su famiglia, gestirla e farla crescere piuttosto che andare via a cercare altrove fortuna.
ULISSE: è questo quello che pensa di lui?
TELEMACO: i figli odiano i padri per antonomasia. Non può che essere così se vogliono affermare la propria personalità.
ULISSE: e lei lo fa?
TELEMACO: lo farei se lui fosse qui. Con me. Di fronte a me. Come ora, (*a sfida*) in questo momento lo siamo io e tu.
ULISSE: io e lei?
TELEMACO: (*c.s.*) Noi!
ULISSE: (*allontanandosi simulando timore*) così questo è ciò che pensa?
TELEMACO: perché non è così?
ULISSE: forse.
TELEMACO: allora tu sei...?
ULISSE: Eperito.
TELEMACO: (*avendo intuito qualcosa*) l'attendente di mio padre. Bene, "Eperito", come ti vanno le cose?
ULISSE: vuote.
TELEMACO: vuote?
ULISSE: manca la battaglia, l'ardore degli anni, la voglia di ricominciare, di nuove conquiste. Manca l'ardire.
TELEMACO: mio padre?
ULISSE: se questo può voler dire l' "ardire".
TELEMACO: i cantori dicono di sì.
ULISSE: e quelli non mentono.
TELEMACO: dipende da "quanto" li si paga.
ULISSE: molto, immagino.

TELEMACO: quanto basti perché il ricordo non si affievolisca.
ULISSE: ben detto.
TELEMACO: ben fatto.
ULISSE: e qui, come vanno le cose? Come... come state... voi?
TELEMACO: voi?
ULISSE: lei e... sua madre.
TELEMACO: come stiamo entrambi?
ULISSE: entrambi.
TELEMACO: bene. Complessivamente bene, ma... hai in mente qualcosa?
ULISSE: perché dovrei?
TELEMACO: (*sospettando*) la tua apparizione qui, oggi, mi appare sospetta. Come se il tempo si stesse riavvolgendo per riproporre qualcosa di già visto. Tu.
ULISSE: io?
TELEMACO: come se tu fossi qui per preannunciarmi... guai.
ULISSE: me ne guarderei bene.
TELEMACO: mio padre è assente da troppi anni. Ieri un vecchio mi ha parlato del mare e dei suoi movimenti.
ULISSE: Omero.
TELEMACO: oggi appari tu. È come se tutto si stesse per rimettersi in discussione e... ti servono dei soldi?
ULISSE: suo padre me ne lasciò quanti me ne bastano.
TELEMACO: mio padre? (*ride poi serio*) Delle volte dubito anche che sia mai esistito... se non fosse per le cronache dei vecchi, ne dubiterei sul serio. Del resto, come si dice...
ULISSE: the show must go on!
TELEMACO: (*sempre più persuaso che quella visita non sia casuale*) "The show must go on", o "the show must go home"?
ULISSE: che intende dire?
TELEMACO: l'altro giorno ho fatto un sogno: (*sempre spiando le reazioni dell'altro*) un mare in tempesta, una zattera, un uomo sedutovi sopra. Poi, un'onda sommergeva tutto, spaccava la zattera e l'uomo si salvava nuotando su un velo magico regalatogli da Ino Leucotea¹⁸¹⁹.
ULISSE: quell'uomo era suo padre?
TELEMACO: nessun altro.
ULISSE: come fa a dirlo... lei non può ricordarlo. Non sa neanche quale fosse il suo volto.
TELEMACO: nessun ricordo. Solo impressioni, sensazioni. Nulla di chiaro, di certo. Se è questo quello che vuoi sapere.
ULISSE: la mia era solo una curiosità.
TELEMACO: per quanto mi riguarda potrebbe anche avere la barba. Proprio come te.
ULISSE: (*lasciandosi sorprendere*) come?

¹⁸ Ino Leucotea - figlia di Cadmo e di Armonia. Per sfuggire all'ira del marito Atamante che, impazzito, aveva ucciso il figlio Learco, si gettò in mare col figlio superstite, Melicerta, e fu trasformata dalle ninfee in divinità marina col nome di Leucotea.

¹⁹ L'episodio è raccontato nel Libro V dell' "Odissea".

- TELEMACO:** oppure essere completamente calvo²⁰.
- ULISSE:** ah!
- TELEMACO:** credo che in ogni caso non lo riconoscerei, non potrei farlo. Non potrei proprio.
- ULISSE:** perché? Cosa fareste altrimenti?
- TELEMACO:** se lui tornasse? Credo che infondo non mi dispiacerebbe. Conoscerlo, parlargli. Cercare di “capirlo”.
- ULISSE:** capirlo?
- TELEMACO:** mio padre era un uomo solo... *(sbagliando volontariamente il nome del suo interlocutore avendo qualche dubbio sulla sua reale identità)* Epeo²¹.
- ULISSE:** Eperito.
- TELEMACO:** come?
- ULISSE:** Eperito. Mi chiamo Eperito. Non Epeo. Epeo era l'ingegnere, io l'attendente di suo padre.
- TELEMACO:** mio padre non era altro che un uomo solo, attorniato da tante persone. Ma che rimaneva pur sempre solo.
- ULISSE:** ne è convinto?
- TELEMACO:** non è così?
- ULISSE:** per certi versi.
- TELEMACO:** e per altri?
- ULISSE:** io lavoravo molto con lui, stavamo molto insieme e...
- TELEMACO:** parlava mai di me?
- ULISSE:** era nei suoi pensieri.
- TELEMACO:** e di mia madre? Ne parlava?
- ULISSE:** *(reclinando il capo)* anche di lei.
- TELEMACO:** sensi di colpa.
- ULISSE:** timori di non essere compreso.
- TELEMACO:** rimorsi.
- ULISSE:** la paura di aver sbagliato tutto.
- TELEMACO:** *(fissandolo con intensità)* ed è così?
- ULISSE:** è difficile dirlo.
- TELEMACO:** non lo sai?
- ULISSE:** non sono io che posso dirlo.
- TELEMACO:** e perché no? In fin dei conti lavorarvi con lui. Stavi sempre con lui. “Vivevi” con lui.
- ULISSE:** certe cose suo padre non lo diceva. Tanto meno a me.
- TELEMACO:** mio padre? Stavamo parlando di mio padre o... di te?
- ULISSE:** parlavamo di lui.
- TELEMACO:** sì di lui. *(infierendo)* Non certo di te.
- ULISSE:** stando molto insieme spesso si coglie una battuta, un'espressione, anche solo uno sguardo e si può intuire tante cose. Ma ci si rende conto che non è il caso di indagare, di entrare nelle vicende personali di qualcuno e allora si lascia perdere.
- TELEMACO:** e tu hai lasciato perdere?
- ULISSE:** così ho fatto.

²⁰ “Proprio come te” - la battuta è da adattare, modificare, capovolgere qualora Ulisse, l'interprete, fosse privo di barba o completamente calvo.

²¹ Epeo - è l'ingegnoso costruttore del cavallo di Troia, collaboratore di Ulisse.

TELEMACO: discreto.
ULISSE: cerco di esserlo.
TELEMACO: chiedere, informarsi, magari anche solo raccogliere uno sfogo non è essere indiscreti.
ULISSE: mi faccio solo gli affari miei.
TELEMACO: e adesso?
ULISSE: adesso cosa?
TELEMACO: adesso che mi hai visto, mi ha parlato, cosa farai? Tornerai a casa soddisfatto? Contento di aver visto che il figlio del tuo "comandante" sta bene e che è un ragazzo intelligente, bello, bravo e buono?
ULISSE: penserò che lei è una persona sola, inquieta, come lui.
TELEMACO: proprio come lui?
ULISSE: è una strada dissestata quella che sta percorrendo.
TELEMACO: ho le spalle forti.
ULISSE: non cedere.
TELEMACO: non vedo perché dovrei.
ULISSE: il problema non è conquistare Troia.
TELEMACO: per quello basta un cavallo. Anche solo di legno
ULISSE: il problema è conservare quello che si è conquistato.
TELEMACO: la gloria?
ULISSE: non solo quello.
TELEMACO: l'universo?
ULISSE: quello che si è. Se stessi, il proprio mondo.
TELEMACO: e tu lo hai fatto?
ULISSE: ci provo in continuazione.
TELEMACO: e mio padre?
ULISSE: ci ha provato in continuazione.
TELEMACO: e non c'è riuscito. (*Ulisse abbassa il capo sconfitto*) Non poteva che essere così. (*pausa*) Senti, Epeo...
ULISSE: Eperito.
TELEMACO: Eperito. Mia madre sarà qui a momenti. Se vuoi, puoi aspettarla. Le farà piacere incontrarti.
ULISSE: non credo che sarà proprio così.
TELEMACO: è andata con Antinoo e...
ULISSE: (*sorpreso*) Antinoo?
TELEMACO: è lui che si è preso cura di noi dopo che Ulisse ci ha lasciati.
ULISSE: Antinoo?
TELEMACO: sembrava tanto una persona arrogante, presuntuosa, superficiale e invece...
ULISSE: si è fatto carico di voi?
TELEMACO: ha riempito il vuoto che mio padre aveva lasciato.
ULISSE: allora è lui che ha preso il posto di Ulisse
TELEMACO: ed è stato anche un buon padre ed un ottimo governante.
ULISSE: meglio di Ulisse?
TELEMACO: sicuramente più presente.
ULISSE: certo. Più presente, quanto meno più presente. Anche nell'ambito familiare.
TELEMACO: soprattutto in quello.
ULISSE: ora devo andare via.

TELEMACO: perché?
ULISSE: c'è una nave che parte e non vorrei perderla.
TELEMACO: torni a fuggire.
ULISSE: ho una missione da compiere.
TELEMACO: pensavo l'avessi fatto, venendo qui.
ULISSE: questo è un aspetto della vicenda.
TELEMACO: e l'altro aspetto qual è?
ULISSE: l'ho dimenticato. Inevitabilmente l'ho dimenticato,
TELEMACO: ne ero certo. Anzi no. Di più, certissimo.
ULISSE: inevitabilmente.

Cambio luci.

Nell'irrealtà rimangono illuminati solo Ulisse e Penelope che, distanti, dialogano.

PENELOPE: allora? Dove sei stato... tutti questi anni.
ULISSE: ho avuto da fare. Dopo quello che mi era successo.
PENELOPE: immagino.
ULISSE: dovevo conquistare uno spazio, un modo di essere.
PENELOPE: versatile.
ULISSE: la mia vita.
PENELOPE: e me?
ULISSE: e te.
PENELOPE: perdendomi?
ULISSE: perdendoti.
PENELOPE: e l'hai trovata la tua dimensione, la tua nuova dimensione?
ULISSE: è difficile dirlo.
PENELOPE: fuori di qui?
ULISSE: dentro di me.
PENELOPE: e adesso?
ULISSE: sono tornato.
PENELOPE: perché?
ULISSE: per essere.
PENELOPE: apparentemente.
ULISSE: sostanzialmente.
PENELOPE: per essere?
ULISSE: un universo.
PENELOPE: e dove? Qui? Ora?
ULISSE: è difficile dirlo.
PENELOPE: puoi sempre provarci...
ULISSE: cercherò di farlo
PENELOPE: ...ma fuori di qui, dalla mia vita...
ULISSE: immaginavo sarebbe stato difficile tornare ma...
PENELOPE: fuori dalla "nostra" vita.
ULISSE: non fino a questo punto.

Cambio luci.

Penelope si volta di scatto. È come se si fosse svegliata di soprassalto. È agitata confusa. Immobile si guarda attorno, si volta intorno parlando a un

suo immaginario interlocutore: Antinoo. Mentre Ulisse le passeggia attorno, scrutandola attentamente.

- PENELOPE:** (*urlando*) mio dio! Antinoo, Antinoo! Un incubo! Ho avuto un incubo. Ulisse! Ho sognato che Ulisse era tornato e... uccideva te! Tutti quanti voi e...
- ULISSE:** l'idea non mi sembra poi tanto sbagliata.
- PENELOPE:** voleva il suo regno. Voleva la sua casa, suo figlio, me!
- ULISSE:** il "buon" padre di famiglia" che, tornato a casa dopo un lungo viaggio, pretende le dovute attenzioni
- PENELOPE:** era tornato dopo vent'anni e mi si imponeva rispetto a te.
- ULISSE:** che qualcuno soddisfi le voglie di un onesto uomo!
- PENELOPE:** Antinoo, io... io ho paura adesso.
- ULISSE:** e fai bene ad averne.
- PENELOPE:** Antinoo, io... io credo di amarti. Adesso.

Ulisse è sorpreso da una tale rivelazione. Scuote il capo.

- ULISSE:** "svegliati, Penelope. Vedrai così con i tuoi occhi che Ulisse è arrivato ed è giunto a casa, anche se torna tanto tardi"
- PENELOPE:** troppo tardi! (*buio su di lei*)
- ULISSE:** "Ulisse ha ucciso i Proci superbi che gli danneggiavano il patrimonio e recavano oltraggio al figlio²²". E tutto questo sarà vendicato. Se è il caso, vendicato

Ulisse siede sul trono.

Dietro di lui appare Euriclea che, non sorpresa, gli si avvicina.

- EURICLEA:** immaginavo di trovarti qui.
- ULISSE:** come?
- EURICLEA:** ho immaginato che tu fossi tornato, Ulisse, e ho immaginato di trovarti nella sala del trono. In assenza dei padroni, il ladro cerca sempre di introdursi nella stanza dell'oro.
- ULISSE:** così questa è la "stanza dell'oro"?
- EURICLEA:** quella dove si esercita il potere. È diversa da come l'hai lasciata tu.
- ULISSE:** vuoi dire che è cambiato il modo di esercitare il potere o il potere stesso?
- EURICLEA:** sono cambiati i padroni di casa. Altre tende, qualche nuovo accessorio, ridipinte le pareti, qualche mobile in più, qualcuno in meno.
- ULISSE:** sono cambiati i padroni di casa. Certo.
- EURICLEA:** Penelope e Antinoo, naturalmente.
- ULISSE:** certo. Loro. Sono loro i padroni di casa!
- EURICLEA:** non certo tu!
- ULISSE:** no. Io no. Ricordo. Io sono morto. Defunto. Trapassato. E da svariati anni lo sono. Almeno così crede la gente.
- EURICLEA:** dopo vent'anni è logico che sia così.

²² "Svegliati... al figlio – "Odissea", Omero, Libro XXIII

ULISSE: perfettamente logico e legittimo... direi anche legittimo.
EURICLEA: non c'è dubbio. Legittimo.
ULISSE: peccato però che non sia "esattamente" così. Che io non sia morto. E che sia tornato, voglia tornare. Qui. A casa. E prendermi quello che mi spetta di diritto. Ciò che è mio.
EURICLEA: che era tuo.
ULISSE: "è" mio!
EURICLEA: e anche questo, direi, è perfettamente legittimo.
ULISSE: qualcosa è rimasto in sospeso e allora è giusto che io torni per mettere ordine alle cose.
EURICLEA: (*ironica*) c'è un paese da governare. Degli affetti da curare.
ULISSE: non certo alleviare le sofferenze di un'amante tradita.
EURICLEA: (*ferita*) non certo quello.
ULISSE: l'importante è che le cose trovino la loro giusta collocazione, sistemazione.
EURICLEA: in lode agli dei
ULISSE: e a me!
EURICLEA: (*riflettendoci*) tutto perfettamente legittimo, maledettamente logico, Ulisse.
ULISSE: allora, vecchia, "fedele" amica, non vieni ad abbracciare un fantasma che dopo tanto tempo torna a materializzarsi?
EURICLEA: forse potrei anche fare di più (*lo bacia*)
ULISSE: e questo? Da dove nasce questo?
EURICLEA: dalla gioia! Dal desiderio di rivederti.
ULISSE: quasi quasi mi confondi.
EURICLEA: no, vecchio Odisseo. Noi dobbiamo fare chiarezza, ripristinare l'ordine e rivendicare tutto quello che può e deve essere rivendicato.
ULISSE: faresti questo per me? Davvero lo faresti?
EURICLEA: forse lo sto già facendo.
ULISSE: te ne sarei grato. Mille volte grato!
EURICLEA: e come lo saresti?
ULISSE: come un uomo sa essere riconoscente ad una donna. Come già lo fui tanto volte in passato.
EURICLEA: no! Come in passato no. In modo migliore e, direi, redditizio.
ULISSE: lo sarò di più. Molto di più (*la bacia*)
EURICLEA: così forse cominciamo a ragionare.

Euriclea esce di scena.

ULISSE: è anche questo tassello è andato a posto. Ora rimangono gli ultimi da sistemare.

Entra Penelope

PENELOPE: tanto tuonò che piovve!
ULISSE: come?
PENELOPE: si è tanto parlato di te, Ulisse, in questi giorni che inevitabilmente il fantasma ha preso forma e sostanza.
ULISSE: è la forza dell'amore e quella della volontà.

- PENELOPE:** diciamo pure che sarà stato scritto da qualche parte che alla fine tu dovessi tornare a casa.
- ULISSE:** e non sei contenta?
- PENELOPE:** contenta è una parola grossa. Anche troppo! Diciamo che con il tempo l'ansia, la voglia di ricongiungersi sfuma, sciamava via fino a scivolare via nel... (*tace*).
- ULISSE:** nell'indifferenza?
- PENELOPE:** contrarietà. È più appropriata.
- ULISSE:** ed io che mi illudevo di ritrovare la mia dolce Penelope in trepida attesa del ritorno dell'amato marito.
- PENELOPE:** dove sei stato... tutti questi anni?
- ULISSE:** ho avuto da fare.
- PENELOPE:** immagino.
- ULISSE:** molte cose da fare. Conquiste da portare a termine.
- PENELOPE:** sempre le tue troie.
- ULISSE:** dovevo crearmi uno spazio, un modo di essere.
- PENELOPE:** versatile.
- ULISSE:** ne andava della mia vita.
- PENELOPE:** ed io?
- ULISSE:** dovevo difenderti.
- PENELOPE:** perdendomi?
- ULISSE:** perdendoti.
- PENELOPE:** tutto oggi ha il suo equilibrio, ha trovato un suo equilibrio. Senza di te.
- ULISSE:** ho saputo con chi mi hai sostituito.
- PENELOPE:** con Antinoo o con un altro sarebbe stata la stessa cosa.
- ULISSE:** non è carino da parte tua nei suoi confronti.
- PENELOPE:** è lui che si è dato da fare. È stato anche un buon padre per... "nostro" figlio. Ha governato anche bene e si è fatto ben volere. Da tutti. Per il resto un uomo vale pure un altro.
- ULISSE:** non eri così cinica un tempo.
- PENELOPE:** me lo hai insegnato tu, Ulisse, andando via.
- ULISSE:** c'era una guerra da combattere e da vincere. Dovevo pur partire.
- PENELOPE:** ancora con questa storia!
- ULISSE:** ho molte ferite e ho rischiato davvero di non poter più tornare.
- PENELOPE:** lo avessi fatto!
- ULISSE:** non tornare?
- PENELOPE:** morire! Avremmo seppellito un corpo, onorato la memoria e celebrato la sua gloria invece di... (*tace*)
- ULISSE:** invece di...?
- PENELOPE:** lasciarci soli nell'infinito.
- ULISSE:** mi avresti preferito morto!
- PENELOPE:** guarda come sei ridotto, Ulisse! Eri giovane, forte, determinato. Oggi sei canuto²³, imbolsito e lo sguardo che non riesci a tenere dritto!
- ULISSE:** è il tempo il vero assassino, quello che lentamente uccide.
- PENELOPE:** mi fai pena.
- ULISSE:** ma anche tu, Penelope, non sei da meno.

²³ in alternativa: "calvo" (n.d.a.)

- PENELOPE:** avevo vent'anni. Il mio corpo era statuario, sodo. E oggi non più, almeno non come allora. Ma io non sono mai andata via, non ho lasciato che le cose marcissero, andassero in rovina. Sono rimasta qui con tutte le responsabilità del caso.
- ULISSE:** ben altri compiti mi aspettavano! Ben altri destini!
- PENELOPE:** hai seguito la tua strada. Dovevi costruire il mito, trasformarti in una leggenda. Ma allora perché dopo vent'anni sei tornato volendo riproporre logiche ormai passate?
- ULISSE:** dovevo tornare. Per vedere. Sapere. Capire quanto tutto potesse essere cambiato.
- PENELOPE:** o capire quanto "tu" sia realmente cambiato?
- ULISSE:** l'uno implica l'altro.
- PENELOPE:** il nostro tempo è andato, Ulisse. Altre strade stanno per essere percorse. Altre persone le percorreranno.
- ULISSE:** Antinoo? Chiami pure i suoi "proci" e sono pronto ad affrontarli ad uno ad uno e sterminarli! Ad uno ad uno!
- PENELOPE:** *(ride)* Antinoo non oserebbe mai sfidarti.
- ULISSE:** il pavidolo!
- PENELOPE:** lui riconosce l'istituzione che tu rappresenti, non certo l'uomo. Ora sta sistemando le cose in modo tale che tu possa riprendere il posto che tu rivendichi. Nel palazzo. Nel governo della Res Publica.
- ULISSE:** e nella mia famiglia.
- PENELOPE:** è questo il punto.
- ULISSE:** che vuoi dire?
- PENELOPE:** io andrò con lui. Lo seguirò ovunque andrà.
- ULISSE:** mi lasci?
- PENELOPE:** per anni ho aspettato il tuo ritorno. E poi mi sono rassegnata e mi sono ricostruita una vita, una dignità di donna.
- ULISSE:** con lui?
- PENELOPE:** non certo con te.
- ULISSE:** io ti ho fatto regina, ti ho resa, donna, madre e tu mi ricambi così?
- PENELOPE:** vedova: è questo che tu mi dovevi rendere.
- ULISSE:** è questo che avresti voluto?
- PENELOPE:** preservando la mia dignità di donna.
- ULISSE:** così avresti potuto continuare a spartirti il potere e il letto con Antinoo.
- PENELOPE:** non certo con l'inconsistenza di un fantasma che c'è e non c'è.
- ULISSE:** puttana!
- PENELOPE:** ho già predisposto le cose. Stasera stessa andrò via con lui.
- ULISSE:** immagino non posso fare nulla per convincerti a recedere.
- PENELOPE:** ciò che è deciso è deciso.

Ulisse riflette

- ULISSE:** Telemaco! Rimarrò con lui, con mio figlio. E con lui io potrò...
- PENELOPE:** e proprio di Telemaco che è giusto che ti parli
- ULISSE:** l'ho incontrato. Appena sono arrivato l'ho voluto incontrare.
- PENELOPE:** sì. Con quella penosa storia di Epeo...
- ULISSE:** Eperito.
-

- PENEOLPE:** appena Telemaco me l'ha raccontata ho capito che eri tu travestito da niente.
- ULISSE:** Telemaco è un giovane sveglio, in gamba. Molto desideroso di...
- PENELOPE:** *(interrompendolo)* "troppo desideroso di...". In questo almeno ti somiglia.
- ULISSE:** buon sangue non mente.
- PENELOPE:** Telemaco ha deciso di seguire le orme del padre.
- ULISSE:** ne sono orgoglioso. Governeremo insieme e faremo vedere di che pasta siamo fatti.
- PENELOPE:** il ragazzo è deciso, determinato. Vuole lasciare Itaca e andare via, a cercare la gloria in altri luoghi. Ho provato a dissuaderlo ma non c'è stato niente da fare.
- ULISSE:** dissuaderlo tu!!
- PENEOLPE:** non c'è stato verso.
- ULISSE:** hai fallito con lui come hai fallito con me?
- PENELOPE:** ho fallito con te, come ho fallito con lui.
- ULISSE:** questo perché non immaginava che io sarei tornato.
- PENELOPE:** è stata proprio l'idea di un tuo ritorno a spingerlo a partire. Quando alla fine ha avuto la certezza del tuo ritorno non si è più trattenuto.
- ULISSE:** vedrai che cambierà idea. Gli parlerò io e tutto quello che c'era da chiarire verrà chiarito.

Telemaco viene illuminato da un faro

- TELEMACO:** non credo proprio, "padre". Oppure dovrei chiamarti "Eperito"?
- ULISSE:** Telemaco!

Penelope si fa spettatrice. Assiste al dialogo tra i due, si muove tra i due, ma preferisce non intervenire, non subito almeno. Attende gli sviluppi.

- TELEMACO:** non credo che tu possa riuscire a convincermi a restare. Con te, poi...
- ULISSE:** quello di Eperito era uno stratagemma per...
- TELEMACO:** entrare nel Palazzo e conquistarlo.
- ULISSE:** dovevo vederti e capire come avresti potuto reagire nel vedermi.
- TELEMACO:** e che idea ti sei fatto?
- ULISSE:** di un'attesa, di una lunga attesa.
- TELEMACO:** estenuante quanto insopportabile attesa.
- ULISSE:** immagino.
- TELEMACO:** ormai finita.
- ULISSE:** io ti racconterò, ti dirò tutto di quelli che sono stati per me quegli anni. Le avventure che ho passato! Gente e paesi strani. Mari ostili, giganti e ogni sorta di animali.
- TELEMACO:** Omero mi ha già detto, mi ha già raccontato tutto.
- ULISSE:** non sai quanto abbia cercato di tornare, di raggiungere Itaca, la mia famiglia, voi.
- PENELOPE:** sei rimasto sei anni con Calipso. Sei anni! E non erano certo catene quelle che ti trattenevano.
- ULISSE:** non potevo certo lasciarla!
- TEELMACO:** e noi sì?
-

PENELOPE: non c'è miglior prigionia della lascivia!

ULISSE: tua madre ti ha detto questo per montarti contro di me!

TELEMACO: lei ti ha sempre santificato. Ti ha difeso e ha sempre parlato di te come un uomo devoto, valoroso e saggio, pronto a sfidare il mondo in nome di un qualche ideale.

ULISSE: e allora qual è il problema?

TELEMACO: sei tu il problema. È il tuo nome, che evoca una storia. Il mito che parla di te e delle tue avventure.

ULISSE: e non è un bene questo?

TELEMACO: per un bambino che aspetta il proprio padre che torni a casa e si prenda cura di lui, direi di no.

ULISSE: ma io dovevo conquistare città, avevo universi da scoprire per il bene dell'umanità!

TELEMACO: anch'io avevo città da conquistare e universi da scoprire, tutte le città e l'universo di un bambino. E le ho conquistate e l'ho scoperto da solo. Senza di te.

ULISSE: Telemaco, tu non puoi rinfacciarmi questo. Non puoi essermi così ostile.

TELEMACO: ti ho aspettato. Per vent'anni l'ho fatto. Un giorno di troppo!

ULISSE: non volevo certo questo!

TELEMACO: ormai è tardi. Terribilmente tardi. Ho armato un remo e appena il tempo me lo consentirà lascerò Itaca.

PENELOPE: tuo figlio, Ulisse, segue le tue orme. Ne puoi essere orgoglioso.

ULISSE: Telemaco, dammi il tempo di organizzarmi, pochi giorni, solo pochi giorni e poi partiremo insieme. Andremo in giro per il mondo. Insieme. Conquisteremo città, porremo in schiavitù donne e...

TELEMACO: no, padre mio. Ti sbagli. Io non voglio stare con te.

ULISSE: ma che cosa dici? Pensa a come sarebbe bello io e te, insieme!

TELEMACO: saresti tu. Tu e soltanto tu. Tue nuove avventure. Ed io non avrei spazio. Non ho bisogno di te. Non più.

ULISSE: ma pensa a come ti sarebbe utile la mia esperienza! Quante cose avresti da imparare.

TELEMACO: io andrò da solo. E sfidare il mondo da solo.

ULISSE: ma è pericoloso, molto pericoloso questo!

TELEMACO: non più di quanto lo sia stato per te.

ULISSE: potrei guidarti. Ho l'esperienza per insegnarti.

TELEMACO: tu eri solo quando sei partito. E anch'io voglio esserlo.

ULISSE: dove pensi di andare?

TELEMACO: a ovest. Oltre le colonne d'Ercole. Dicono che ci sono terre e genti tutte da scoprire.

ULISSE: lì, dicono, è impossibile andare.

TELEMACO: non provare a fermarmi, padre. Potrei anche decidere di essere violento. Con te.

ULISSE: ed io?

TELEMACO: puoi sempre rimanere qui, a Palazzo, a governare il paese, come non hai mai fatto da vent'anni a questa parte. *(buio su di lui)*

PENELOPE: è proprio come te, Ulisse. Come te.

ULISSE: non so quanto rallegrarmene.

PENELOPE: pensa a quello che ho passato io quando tu te ne sei andato.

ULISSE: Euriclea! Lei... almeno lei. Resterà con me e la farò regina.
PENELOPE: ti sbagli, uomo. Ti sbagli.
ULISSE: me l'ha promesso.

Accanto a Penelope si avvicina Euriclea. Le due donne, dolcemente si abbracciano e, forse, si baciano.

ULISSE: Euriclea?
PENELOPE: l'affetto tra due donne può raggiungere diversi gradi di intimità.
ULISSE: e voi due...?
PENELOPE: il massimo grado di intensità.
ULISSE: ma lei mi aveva detto, promesso che...
EURICLEA: dovevo indagare, scoprire quali erano le tue reali intenzioni.
ULISSE: spiarmi?
EURICLEA: evitare sorprese.
ULISSE: avrei dovuto rimanere con Calipso, restare con lei e lasciare che le cose rimanessero quelle che erano. Invece ero convinto, sicuro che ...
PENELOPE: è facile rimanere intrappolati nell'idea che si ha di se stessi senza rendersi conto della realtà delle cose.
ULISSE: è questo quello che ho fatto io?
PENELOPE: hai creato un mito e ci sei rimasto prigioniero.
ULISSE: è così? (buio su Penelope e Euriclea) E' così. *(pausa)* Solo. Mi hanno lasciato solo. A questo punto non mi rimane che inseguire me stesso portandomi dietro quel poco che resta di me.

Ulisse, pensieroso, siede sul trono. Attorno a lui appaiono gli altri personaggi a mo' di coro greco

CORO:	Di tante fiamme tutta risplendea	31
	l'ottava bolgia, sì com'io m'accorsi	
	tosto che fui là 've il fondo pareo.	
	E il duca, che mi vide tanto atteso,	46
	disse: "Dentro dai fuochi sono gli spirti:	
	ciascuno si fascia di quel ch'egli è inceso"	
	"Maestro mio" rispos'io, "per udirti	
	- chi è in quel fuoco che vien sì diviso	52
	di sopra, che par surger della pira	
	dov'Eteòde col fratel fu mis? - "	
	Rispose a me: "La dentro si martire	
	Ulisse e Diomede, e così insieme	
	alla vendetta vanno con all'ira:	
	E dentro dalla lor fiamma si geme	
	l'agguato del caval che fe' la porta	
	ond'uscì de' Romani il gentil seme.	
	Poi che la fiamma fu venuta quivi	76
	dove parve al mio duca tempo e loco	
	iin questa forma lui parlare audivii:	
	"O voi che siete due dentro ad un foco,	
	ma l'un di voi dica	83

dove per lui perduto a morir gissi”
La maggior corno della fiamma antica
comiciò a crollarsi mormorando
pur come quella cui vento affatica:
Indi la cima qua e là menando
come fosse la lingua che parlasse,
gittò voce di fuori e disse: “Quando
mi dipartì da Circe, che sottrasse
me più d’un anno là presso a Gaeta,
prima che sì Enea la nominasse;
né dolcezza di figlio, né la pietà
del vecchio padre, né il debito amore
lo qual dovea Penelope far lieta,
vincer poter dentro da me l’ardore
ch’i’ ebbi a divenir del mondo esperto
e delli vizi umani e del valore:
ma mise me per l’alto mare aperto,
sol con un legno e con quella compagna
picciola dalla qual non fui disertò.
L’un lito e l’altro vidi infin la Spagna,
fin nel Morrocco, e l’isola de’ Sardi,
e l’altra che quel mare intorno bagna.
Io e i compagni eravam vecchi e tardi
quando venimmo a quella foce stretta
dov’Ercole segnò li suoi riguardi,
a ciò che l’uom più oltre non si metta:
dalla man destra mi lasciaì Sibia,
dall’altra già m’avea lasciata Setta.
- O frati - dissi - che per centomila
perigli siete giunti all’occidente;
a questa tanto picciolo vigilia
de’ nostri sensi ch’è nel rimanente,
non vogliate negar l’esperienza,
diretro al sol, del mondo senza gente,
considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza. -
Li miei compagni fec’io si aguti,
con questa orazion picciola, al cammino,
che a pena poscia li avrei ritenuti.
E, volta nostra poppa nel mattino,
de’ remi facemmo ali al folle volo,
sempre acquistando dal lato mancino.
Tutte le stelle già dell’altro polo
vedea la notte, e il nostro tanto basso
che non surgea fuor del marin suolo.
Cinque volte raccessò e tanto casso
lo lume era di sotto dalla luna,
poi ch’entrati eravam nell’alto passo

quando m'apparve una montagna, bruna
per la distanza, e parvemi alta tanto
quanto veduta non avea alcuna.
Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto;
ché dalla nuova terra me turbo nacque
e percosse del legno il primo canto.
Tre volte il fé girar con tutte l'acque;
alla quarta lever la poppa in suso,
e la prora ire in giù, com'altrui piacque.
Infin che il mar fu sopra noi rinchiuso²⁴.

tela

²⁴ *“Di tante fiamme...rinchiuso”* “Divina commedia”, Dante Alighieri, Inferno, canto XXVI.
